



Come un invito ad uno sguardo lungimirante e profondo questo inizio dell'Apocalisse, ad affinare lo sguardo per riuscire a leggere più in profondità lo svolgersi della storia, e già anticipa fin dalle prime espressioni, Giovanni, quello che costituisce comunque il centro della storia, il luogo e il volto che spiegano il perché. E lo dice con le parole cui si appropria Gesù stesso: "Io sono colui che era, che è, che verrà", questo è l'annuncio della rivelazione di Gesù Cristo e da qui in avanti le pagine di Giovanni, attraverso la ricchezza dei simboli e dei temi, ci aiuteranno a scorgere come al centro di tutto c'è l'agnello immolato, questo Cristo che è alfa e omega, che colui che è da sempre e che verrà. E ci sia dato anche in questi giorni e queste

settimane, tappa dopo tappa, di lasciarci illuminare da uno sguardo così. Insieme questo inizio di pagine di vangelo, che assume un volto diverso in queste settimane, ha proprio il senso di augurare una sequela, adesso che la pienezza del mistero di Cristo e della chiesa si è manifestata ora è tempo di mettersi in cammino. Che gioia c'è in quelle parole di Andrea che va a dire al proprio fratello Simone: "Abbiamo trovato il Messia", la gioia e lo stupore di un incontro inatteso, ma non basteranno queste parole, lì lo hanno solo incontrato, dopo occorrerà conoscerlo, e il conoscerlo domanda cammino, domanda ricerca, domanda lo sguardo e il cuore orientati su di lui. Anche Natanaele che, sorpreso e scettico, "cosa può venire mai da Nazareth", si sentirà rispondere: "Vedrai cose più grandi di queste". Come un invito a tenere lo sguardo aperto e a riconoscere che le scelte e i passi e le parole di Dio sorprendono, non sono quelli che avevamo noi preventivato, e questo come sarebbe diventato vero, allora e oggi per tutti, perché la parola definitiva di Dio ha il volto di Gesù. E in questa sequela, oggi, di nuovo scegliamo di incamminarci.